

prova luminosa della loro carità, poichè oltre il riscatto di quantità di poveri da essi pagati, si presero anche il pensiero di porli in luogo di sicurezza. Gli Ospitalieri fecero il simile dal canto loro. Alcuni mesi dopo un tale avvenimento Terric ottenne la sua liberazione, ma astretto dal giuramento fatto a Saladino di non più mai portar l'armi contra di lui, diede la propria dimissione, considerandosi come incapace per tale impegno di continuare nell'amministrazione dell'Ordine. Non abbandonò per altro Terra-Santa nè i suoi interessi. Ci fu conservata da Benedetto di Peterborough nella vita di Enrico II, re di Inghilterra, una lettera circolare di Terric a'suoi fratelli, in cui lor dipinge lo stato deplorabile della Palestina per eccitarli a recarsi in suo aiuto. Egli la scrisse durante l'assedio di Tiro, assedio memorabile per la valorosa difesa del marchese Corrado che trionfò di tutte le forze e di tutti i tentativi fatti da Saladino. In essa lettera egli prende il nome di Terenzio. Un'altra ne scrisse su tale proposito l'anno dopo al re d'Inghilterra (*ibid.*)

X. GERARDO DI RIDERFORT.

1118. GERARDO DI RIDERFORT o BEDEFORT, (eranvi in Fiandra e in Inghilterra parecchie famiglie di tal nome) fu sostituito al gran mastro Terric. L'anno 1189 egli comandò il corpo di riserva alla battaglia datasi il 4 ottobre contra Saladino. L'ala destra del nemico fu rovesciata al primo urto, ma mentre i Franchi prendevano piacere a bottinare, Saladino ritornò contr'essi e ne avrebbe fatto orrenda carnificina se non fosse stata la valorosa resistenza dei Templari. Il gran mastro con molti de'suoi perì nell'azione; felice, esclama uno scrittore contemporaneo di terminare con sì gloriosa morte tante belle sue imprese. La storia non parla d'altre occasioni in cui questo gran capitano siasi segnalato. Cornelio Zantfliet però, scrittore del secolo XV, pone ad altra circostanza la morte di Riderfort. La magistratura dopo la sua cessazione rimase vacante per diciotto mesi, durante i quali i